

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXII - Fasc. I

2021



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

STUDI MEDIEVALI

Autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

Direttore: ENRICO MENESTÒ

Condirettore: MASSIMILIANO BASSETTI

Redazione: ERMANNO ARSLAN, PAOLO CAMMAROSANO, ANTONIO CARILE, GUGLIELMO CAVALLO, GIUSEPPE CREMASCOLI, FABRIZIO CRIVELLO, CARLA FALLUOMINI, PAOLO GROSSI, MASSIMO MONTANARI, ANTONIO PADOA-SCHIOPPA, GIUSEPPE SERGI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, FRANCESCO STELLA

Segreteria di redazione: a cura di FRANCESCA BERNARDINI

ISBN 978-88-6809-323-5

© Copyright 2021 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo»
Spoleto.

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (Pg).
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (PG)
cisam@cisam.org

alleanze internazionali, è certamente legata alla fondazione di un immenso monastero certosino, costruito nei pressi del borgo del Galluzzo. La Certosa, nella cui cripta diversi esponenti della consorte vennero seppelliti in sontuosi e raffinatissimi sepolcri, sarebbe rimasta sotto il patronato degli Acciaiuoli per secoli. Come affermò proprio Boccaccio, “cercare con edifici perpetua fama” era stato uno degli obiettivi ultimi di messer Niccolò».

PNINA ARAD, *Christian Maps of the Holy Land. Images and Meanings*, Turnhout, Brepols Publishers, 2020, pp. xxiv-176 (Cultural Encounters in Late Antiquity and the Middle Ages, 28). – «This book offers a way of reading maps of the Holy Land as visual imagery with religious connotations. Through a corpus of representative examples created between the sixth and the nineteenth centuries, it studies the maps as iconic imagery of an iconic landscape and analyses their strategies to manifest the spiritual quality of the biblical topography, to support religious tenets, and to construct and preserve cultural memory. Maps of the Holy Land have thus far been studied with methodologies such as cartography and historical geography, while the main question addressed was the reliability of the maps as cartographic documents. Through another perspective and using the methodology of visual studies, this book reveals that maps of the Holy Land constructed religious messages and were significant instruments through which different Christian cultures (Byzantine, Catholic, Protestant, and Greek Orthodox) shaped their religious identities. It does not seek to ascertain how the maps delivered geographical information, but rather how they utilized the geographical information in formulating religious and cultural values. Through its examination of maps of the Holy Land, this book thus explores both Christian visual culture and Christian spirituality throughout the centuries».

SILVIA ARGURIO, *Ars impossibilium. L'adynaton poetico nel medioevo italiano*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020, pp. xx-128 (Temi e Testi, 199). – «Il testo offre uno studio sistematico dei meccanismi legati alla retorica dell'impossibilità nella lirica italiana medievale. Si tracciano le linee generali della storia di questa figura retorica attraverso le letterature latina e greca, mediolatina, provenzale e antico francese, per approdare alla produzione lirica italiana dalle origini a Dante, Petrarca e Boccaccio. Si colma con questo testo una lacuna a cui la critica non sembra aver riservato attenzione: mancano nella letteratura italiana studi sistematici che sposino un'indagine tematica sull'ἀδύνατον (= 'l'impossibile') ad uno sforzo classificatorio che ne chiarisca al contempo le caratteristiche formali. Ogni occorrenza legata alla retorica dell'impossibilità, in ogni autore, è analizzata in relazione alla poetica individuale e al contesto storico con i suoi riferimenti filosofici, teologici e scientifici».

GIROLAMO ARNALDI, *Pagine quotidiane*, a cura di MASSIMO MIGLIO e SALVATORE SANSONE, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2017, pp. 716 (Fuori Collana, 8). – Nel volume sono raccolti 194 articoli scritti da Girolamo Arnaldi

e pubblicati su testate giornalistiche dal 1953 al 2003. Conservati e raccolti da lui stesso con cura e attenzione (in qualche caso con correzioni autografe dei refusi e con le integrazioni delle parti tagliate in redazione), gli articoli sono stati suddivisi qui in tre sezioni: *Medioevo* (101), *Libri* (22), *Cultura e società* (71), conservando la successione cronologica. Precedono la raccolta quattro contributi sulla figura e l'opera dell'Autore: Gennaro Sasso, *Ricordi di Gilmo Arnaldi*; Giuseppe Galasso, *Attualità della storia*; Amedeo Feniello, *Medioevo sui giornali. Guida alla lettura*; Massimo Miglio, *Girolamo Arnaldi, storico "nuovo" del Novecento*. Gli articoli sono «una testimonianza precisa dei suoi vasti interessi culturali, del suo impegno verso l'Università, delle sue passioni politiche. A volte sono espressioni di curiosità storiche personali e non nascono da alcun pretesto editoriale o da una contingenza politica, sono momenti della sua ricerca, che lo portano anche a pubblicare inediti [...] A volte sono invece approfondimenti che Arnaldi propone a margine di avvenimenti culturali, politici o religiosi. In qualche caso sono dei piccoli trattati tematici o storiografici (con pochissimi riferimenti bibliografici), anche molto ampi rispetto al consueto spazio giornalistico; sembra a volte che si faccia prendere la mano dal racconto e sia costretto a interromperlo per la tirannia dello spazio. Ma forse invece è solo perchè aveva detto tutto quello che voleva dire e non accettava condizionamenti retorici neppure facendo giornalismo. Sono articoli scritti in modo semplice con un linguaggio chiaro, ma a volte su temi per niente semplici o di comune conoscenza per un pubblico molto vasto e diversificato come quello dei quotidiani di quegli anni» (M. Miglio, pp. 62-3).

L'umanesimo di Siccò Polenton. Padova, la Catinia, i santi, gli antichi, a cura di GIOVANNA BALDISSIN MOLLI, FRANCO BENUCCI, RINO MODONUTTI, Padova, Centro Studi Antoniani, 2020, pp. 490, tavv. 48 a colori nel testo (Centro Studi Antoniani, 66). – «Il volume ospita le relazioni presentate alle giornate di studio internazionali su Siccò Polenton, organizzate il 17-18 maggio 2019 dal Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova e dal Comune di Anguillara Veneta nel VI centenario della *fabula Catinia*: l'opera, composta nel 1419 per ricreare il nobile Iacopino Badoer da Peraga e ambientata ad Anguillara, fu subito assai discussa e garantì nei secoli la notorietà del suo autore, che ebbe un ruolo nodale nella rinascita del teatro in età umanistica. Esso offre un aggiornamento di studi e riflessione critica ad ampio raggio sulla figura dell'umanista padovano: dalla biografia al ruolo sociale, culturale e istituzionale nella Padova del tempo, alla produzione letteraria. I saggi sono organizzati in 3 sezioni: la prima considera il profilo biografico, socio-politico e intellettuale di Siccò e della sua famiglia, con speciale attenzione alla sua attività scrittorica e di produzione libraria, per chiudersi con uno sguardo alle sue opere agiografiche, che ne evidenziano il complesso, ricco e articolato legame con la realtà padovana del tempo; la seconda riguarda il cuore della sua vivacissima attività letteraria, quelle opere che ne mostrano il vitale dialogo con la tradizione letteraria antica, con gli scriptores illustres di Roma e in particolare con Cicerone (è anche edita una lettera finora ignota, di grande interesse sulla genesi degli *Scriptorum illustrium*